

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 16, L. 8,50 L. 4,50
 - A Domicilio - » 20, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22, » 11,50 » 6,
 oltre le spese di posta in più.
Associazioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testo.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 17 aprile.

Gli articoli che da più giorni comparivano nei giornali dell'opposizione estrema facevano presentire i disordini che ebbero la prima loro manifestazione in Bologna. Quel continuo predicare contro le imposte vessatorie, ingiuste, esorbitanti, quell'accarezzare le passioni degli operai, su cui le imposte ricadono, secondo la frase d'ordine del giornalismo radicale, aveva lo scopo di aizzare le passioni e provocare dimostrazioni. I fatti di Bologna sono indubitabilmente dovuti all'agitazione sorda dei corrispondenti e affigliati di quel partito che ha per organi l'*Unità Italiana* a Milano, il *Dovere* a Genova, l'*L. dipendente* e l'*Amico del Popolo* a Bologna ecc., e che si serve delle Associazioni democratiche per seminare i germi de' tumulti di piazza. Ho udito uno di questi radicali bestemmiare contro i bolognesi che si fermarono alle dimostrazioni e alle prime violenze e non fecero le barricate.

Lo sforzo de' giornali di tendenze repubblicane si è raddoppiato in questi giorni. La decisione del Consiglio superiore d'istruzione pubblica e del ministro contro i tre prof. di Bologna e la sospensione per un mese di due professori di Brescia, questi ultimi per essersi opposti nell'Ateneo allo stanziamento di una somma per festeggiare nozze principesche sono i temi favoriti in questi giorni per l'opposizione, la quale profitta di un atto discutibile del potere ministeriale per metter fuori teorie assolutamente inaccettabili. Essi pretendono che il pubblico funzionario e il professore abbia una tale indipendenza politica, da permettergli di cospirare contro il governo; cosa assurda e immorale che certamente essi non ammetterebbero per il partito monarchico e moderato il giorno in cui i loro amici più o meno mascheratamente repubblicani salissero al potere.

Lo scopo di tutta questa agitazione è d'intorbidare il sereno delle feste per le nozze del Principe, e di far credere che il popolo italiano non è per nulla concorde nella devozione al governo costituzionale e alla dinastia. Di conserva infatti con questi giornali agiscono le associazioni rivoluzionarie, che fanno a gara a mandare indirizzi a Mazzini, il quale dalla sua parte distribuisce lettere enfatiche a' suoi incensatori. Una di queste lettere è comparsa nel *Dovere* del 14, e provocò, a quanto pare, il sessantesimo sequestro di quel giornale; onore che il fisco poteva forse risparmiargli, perchè in verità nessuno si occupa del *Dovere* di Genova. In quella lettera il Mazzini risponde a un indirizzo della Associazione palermitana con una lunghissima chiacchierata, colla quale si sforza di persuadere gl'italiani della necessità di ridonare l'iniziativa e l'azione al popolo, facendo appello per l'esecuzione di questo suo mistico programma alla gioventù. Che cosa poi egli s'intenda per iniziativa del popolo in un paese dove il popolo manda rappresentanti alla Camera legislativa, nessuno lo comprende. In Inghilterra si è fatto appello

più d'una volta all'iniziativa del popolo contro il partito che stava al governo; ma lo si è fatto quando si trattava di rinnovare colle elezioni generali la Camera dei Comuni, e per eccitare il corpo elettorale a mandare in maggioranza i rappresentanti dell'altro partito, sempre però d'un partito costituzionale. Da noi si vuole che l'opposizione diventi estraparlamentare e il popolo la segua e prenda un'iniziativa estraparlamentare. Il sig. Pedersoli in un articolo da lui pubblicato nell'*Unità Italiana*, dice infatti ai deputati della sinistra: Rompete i vostri legami parlamentari, rientrate nel popolo, sollevatelo ad una fede e ad una bandiera che sia quella dell'avvenire. Se questo non è parlar chiaro non so quale possa esserlo di più; e la *Riforma* che si è lagnata più volte della mancanza di molti deputati della sinistra alle sedute della Camera, dovrebbe ormai averne la chiave, e decidersi a dichiarare se le teorie dell'*Unità Italiana* sono tali da permetterle di passar come complice di un'opposizione di questa natura. P.

FATTI DI BOLOGNA

Bologna 18 aprile 1868.

Nessuno indizio anche lieve di sciopero si è manifestato nelle ultime 24 ore. — La città ha dovunque ripreso il suo aspetto normale, e solo continuano la occupazione da parte delle truppe del civico palazzo e la perlustrazione delle vie nelle ore di notte.

Ieri mattina per disposizione del ministero in concorso con l'autorità giudiziaria venivano sciolte, la *Società operaia*, quella dei compositori tipografi e l'*Unione democratica*. I loro locali furono chiusi e sequestrati i loro atti.

Nella notte precedente per regolare mandato del procuratore del re si eseguivano i seguenti arresti: prof. Filopanti, prof. Ceneri, Vincenzo Caldesi, dott. Ferdinando Berti, dott. Gennari e Angelo De Angeli.

Queste misure la cui gravità non vogliamo sconoscere, furono adottate ed eseguite per ordine espresso del potere giudiziario e questa circostanza impone a noi il dovere di astenerci da ogni commento. Ma è nostro dovere altresì di chiedere alle autorità, ora che ogni pericolo di ulteriori tumulti è cessato, ora che la legge ha ripreso il suo impero, di chiedere, diciamo, alle autorità inquirenti il più sollecito disbrigo della procedura. Nessuno più di noi deplora sinceramente gli abusi e le infrazioni alla legge da qualunque parte fossero per venire; nessuno più di noi sente rispetto e venerazione per tutte le libertà politiche sancite dallo Statuto; ma crederemmo mancare al nostro dovere emettendo oggi alcun giudizio sopra gli atti del potere giudiziario e sulla situazione degli arrestati. La legge è uguale per tutti e noi desideriamo che sia applicata imparzialmente e senza spirito di parte.

Intanto ci è grato far conoscere che ieri vennero messi in libertà 14 o 15 giovanetti arrestati nei primi momenti del tumulto e che il procuratore del re si dà tutta la premura per sollecitare l'esame degli atti del processo.

Ci dicono che altri arresti sono stati ordinati ed eseguiti in alcuni paesi delle Romagne.

Ci continuano ottime notizie dalle provincie. In nessuna parte si è avuto a lamentare il ben che menomo disordine e neppure tentativo di disordine. Ciò prova sempre più che i moti di Bologna del 14 e 15, erano e si sono mantenuti affatto locali ed isolati.

Ieri mattina oltre a cento studenti della regia università appartenenti alla nostra e alle provincie limitrofe, si presentarono al reggente dichiarandosi pronti e desiderosi di riprendere il corso delle loro lezioni. Questo atto spontaneo della gioventù studiosa merita lode e vogliamo sperare sarà imitato da tutti gli altri essendo necessario che la università sia presto riaperta.

(Corriere dell'Emilia)

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi: Dietro i tumulti che ebbero luogo nella città di Bologna nei giorni 14 e 15 corrente, il Governo, deciso a mantenere l'osservanza delle leggi e la pubblica tranquillità, ha emanato il seguente

DECRETO

Sopra proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei ministri,

Il ministro dell'interno.

Considerato che nella città di Bologna ebbe luogo nei giorni 14 e 15 del corrente mese uno sciopero di molti operai, accompagnato da grida sediziose e da violenze che resero necessario l'uso della forza per mantenere rispetto alla legge e per tutelare l'ordine pubblico;

Che a questi fatti diede espressa adesione la Società dei compositori-tipografi, con una deliberazione resa pure pubblica per la stampa;

Che parimenti le Società sotto il titolo l'*Unione democratica* e *Società operaia*, non solo hanno aderito a tali fatti, ma hanno colle loro deliberazioni dichiarato la loro partecipazione ai medesimi, e minacciata la loro continuazione sotto condizioni contrarie alle leggi;

Che ciò costituisce una flagrante violazione delle leggi dell'ordine pubblico ed una minaccia di ulteriori violazioni e turbamenti,

Decreta:

Sono vietate le riunioni delle tre società sopraindicate, saranno chiusi i locali delle medesime, si procederà al sequestro di tutti gli oggetti che si troveranno alle sedi delle Società per essere consegnati all'autorità giudiziaria, che già procede contro i membri delle suddette Società, insieme ai relativi verbali di sequestro.

Il prefetto di Bologna è incaricato della esecuzione del presente decreto,

Firenze, 16 aprile 1868.

Il Ministro dell'interno
 C. CADORNA.

Tale decreto venne puntualmente eseguito. Per mandato dell'autorità giudiziaria furono fatti nella città stessa di Bologna vari arresti. Oggi tutto è rientrato nell'ordine, e le botteghe della città sono aperte, sicchè tutto fa sperare che la quiete non sarà più funestata da deplorabili fatti, i quali quanto turbano l'interno del paese, altrettanto nuociono al suo credito.

Dalla *Gazz. d'Italia*:

La *Riforma*, come prevedemmo, non pubblicò quanto intorno allo sciopero di Bologna era noto ufficialmente. Non si astenne però di dichiarare uccisa la libertà della stampa perchè era stato impedito ai giornali pari suoi

di uccidere la stessa libertà con il procurato sciopero degli operai dei giornali liberali.

Lo stesso giornale assicura che i moderati a Bologna ebbero paura, che i demagoghi dovettero ristabilire la quiete. Siccome la vita non è merce che corra a Bologna e siccome di viltà nessun bolognese è capace, la *Riforma* doveva aggiungere che i moderati non si presentarono perchè sarebbero stati accolti a sassate ed avrebbero così reso inevitabile un conflitto, e che i demagoghi poterono sedare il tumulto che avevano suscitato e che poteva assumere proporzioni più gravi di quelle che egli non avrebbero voluto.

Dai nomi che firmarono la popolare dichiarazione si rileva che il moto era anti-monarchico. Siccome la *Riforma* difende cotesto moto, sarebbe pregata di dire una volta se il suo partito è monarchico o repubblicano. Dopo la soppressione degli ordini religiosi sarebbe brutta cosa vedere risorgere la società dei loioliti nelle file della democrazia.

Bologna è tranquilla. La *Riforma* dirà di no. Bologna, città eminentemente italiana, oggi non desidera di meglio che di veder puniti coloro che la trascinarono in una via che metteva capo alla negazione del suo glorioso passato e del suo plebiscito. Bologna oggi è unanime ad approvare che il rigore delle leggi colpisca gli uomini che non riconoscono altra legge che la propria passione. La *Riforma* dirà di no.

I numerosi arresti avvenuti a Bologna ed in specie di coloro che ebbero parte attiva al moto tranquillizzano i cittadini, i quali comprendono che il Governo è ancora forte abbastanza per garantirli contro sorprese di piazza che in paese libero sono deplorabili ed inqualificabili.

È bene ricordare che quella *Riforma* che testè solleticava la Corona perchè non firmasse la legge sul macinato, oggi è fautrice di scioperi come quelli di Bologna.

Che significa ciò?

Significa che alcuni debbono essere cortigiani sempre; quando non possono piaggiare la Corte piaggiano la plebe. Hanno talmente fatto l'abito a servire che vogliono sempre mettere la livrea di qualcuno. Non è colpa loro. È colpa de' tristi tempi che precedettero questo avvertimento che molti sono gli uomini che si vantano e pochi che si sentono liberi ed indipendenti.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Scrivono da Filadelfia 31 marzo al *Times*:

Il processo contro il presidente è stato continuato ieri al Senato, in presenza d'una gran folla come al solito: è da notarsi però che il paese non s'interessa grandemente alla procedura. Il generale Butler, uno degli accusatori, cominciò col leggere un lungo discorso nel quale commentava e specificava gli articoli dell'accusa. E un discorso che riempirebbe almeno due pagine del *Times*. Il generale esordisce esprimendo il suo dispiacere per la missione che gli è forza adempiere, e fa osservare essere questa la prima volta che una nazione inciviltà chiama al supremo tribunale il suo principale magistrato sotto l'accusa di avere trasgredito ai doveri ed agli obblighi del suo ufficio. Quindi parlò della competenza del Senato come corte di giustizia. Il generale Butler sostenne quindi che la risposta del presidente all'accusa non è che una conferma all'accusa stessa, che egli non lasciava sfuggire nessuna occasione per dimostrare il suo disprezzo verso il Congresso e che ciò risultava da tutti i suoi atti e dalle sue parole, che tentava di turbare la tran-

quillità del paese, che fomentava una nuova ribellione nel Sud, ch'egli era la cagione che si commettero assassinii e massacri, che rifiutava di punire i colpevoli; che tentò di sedurre i soldati a ribellarsi al Congresso e che i suoi sforzi per avere la direzione dell'ufficio della guerra non avevano altro scopo che quello di rovesciare colla forza il Congresso. Il generale concluse facendo appello al Senato perchè difenda i diritti costituzionali suoi e della Camera, e chiese la condanna dell'accusato, condanna dalla quale, soggiunse, dipende la salvezza del paese e la libertà di tutti.

Terminato il discorso di Butler, gli accusatori presentarono una copia dell'atto col quale Andrea Johnson prestava giuramento in qualità di presidente nelle mani del *Chief Justice* sig. Chase; una copia della nomina fatta dal presidente Lincoln di Elvino Stanton a segretario della guerra; e la sua conferma per parte del Senato il 15 gennaio 1862; ed una copia del messaggio al Senato del presidente Johnson il 12 dicembre 1867, con cui esponeva le ragioni della destituzione di Stanton e nominava Grant, segretario della guerra *ad interim* ed il rifiuto del Senato di confermare la destituzione. Quindi il processo fu aggiornato a quest'oggi.

I direttori dell'accusa dicono che gli avvocati del presidente tentano di guadagnare tempo col far citare testimoni lontani, dilazioni ch'essi considerano come pericolose.

Quest'oggi ricominciò il processo. Gli accusatori posero in evidenza la risoluzione del Senato del 13 gennaio 1868, che dichiarava Stanton segretario della guerra; il messaggio presidenziale del 21 febbraio 1868, col quale si tentava di nominare Lorenzo Thomas segretario della guerra provvisorio, e rimuovere una seconda volta Stanton; estratti dai processi verbali del Senato; ed una copia della nomina fatta dal presidente Lincoln di Stanton e ricevuta dal Senato; Questi documenti furono provati originali dalla testimonianza degli impiegati al Senato. Poi furono chiamati i testimoni ch'erano presenti al colloquio di Lorenzo Thomas con Stanton; allorchè il primo voleva ottenere la consegna dell'ufficio della guerra, questi testimoni erano i signori Burt Van Horn, I. K. Moorhead e Walter A. Burleigh. Si domandò ai testimoni se Thomas avesse minacciato di far uso della forza. Al momento della partenza del vapore non si conosceva la fine della seduta del 31.

Il gran Jury della contea di Richmond scoprì tanti nuovi delitti di Jefferson Davis da fare un'aggiunta di 50 pagine manoscritte all'antico atto di accusa. Ora quest'atto forma un volume enorme, e gli ufficiali giudiziari sono spaventati dall'estensione di questo processo.

IL CONTRABBANDO

Non sono molti giorni che leggemo nel giornale *Il Corriere della Venezia*, un lungo articolo sul contrabbando che si fa nel Veneto. Esso citava i punti principali di un rapporto che alcuni negozianti di Padova consegnarono al deputato del I. collegio, onde a sua volta, questo d'accordo col Ministero cercasse modo di porvi riparo. — Parrà strano che un giornale di Venezia dovesse esser primo informato di un argomento, che se riguarda tutto il Veneto, tocca però in specialità Padova, il di cui ceto commerciale svelò una frode quotidianamente ed impunemente commessa e propose un rimedio; ma mentre noi riserbavamo il concorso della nostra parola in un momento forse di maggiore importanza, avevamo altresì la coscienza di avere con insistenza trattato quell'argomento sino da epoca remota. Di fatti nel novembre del 1866 propugnando la necessità di una riforma nella tariffa dazaria del 14 luglio di quell'anno, dimostravamo come fossero bastati pochi mesi a dar vita al contrabbando che sotto l'Austria era scomparso, e ciò precisamente perchè l'Austria avea modificate le sue tariffe, mentre il Ministero d'allora con soverchia irreflessiva premura, non appena preso possesso delle nostre provincie, le volle aumentate. — Ci si disse allora che l'ex-ministro Scialoja dovette cedere alle proposte della Commissione dei quindici — ma a noi poco importa che il mal consigliato decreto partisse dal ministro o da una Commissione *ad hoc* nominata — a noi basta avere constatato l'errore. — Il rapporto suaccennato dopo aver svelato i modi con cui il contrabbandiere eseguisce le sue illegali operazioni, dopo aver additate le vie per cui il contrabbando si diffonde in tutte le provincie venete, conclude proponendo come solo ed unico rimedio la riduzione dei dazi e la revisione della tariffa,

anche in ciò che ha rapporto con certe strane distinzioni sulle qualità di uno stesso genere sul modo di dazi delle manifatture, e finalmente sulla necessità di sistemazione delle tare. — E davvero che noi non possiamo che far eco al giornale di Venezia ed al rapporto che lo ispirò, e non possiamo che ripetere quanto noi scrivevamo sino dal 28 novembre 1866 nel num. 89 di questo stesso giornale in un articolo intitolato *Mali e Rimedi*, e quindi nel dicembre dello stesso anno nei num. 110, 111, 112 e 113, nei quali prendemmo ad esame i sistemi doganali dei principali Stati d'Europa e dell'Italia specialmente prima che la libertà uccidesse il dispotismo, e l'unità avesse fatto scomparire le secolari divisioni — Il primo articolo nostro si concludeva con le seguenti parole... « e il « rimedio facile e pronto non è che uno. Ridurre i dazi generalmente e ridurre specialmente quello del caffè a lire 30 — sia pure anche a lire 40 — senz'altre addizionali. » Il rimedio dai noi allora suggerito è quello stesso che viene indicato come il solo possibile dal rapporto e dal giornale già citati, e noi siamo ben lieti di esserci trovati perfettamente d'accordo, perocchè riteniamo che questa armonia di vedute desterà l'attenzione del ministro e di quella Commissione che ebbe l'incarico di occuparsi delle imposte indirette e particolarmente della tariffa dazaria.

Successivamente nei nostri articoli del dicembre, confermando come i prodotti delle dogane sieno quasi sempre in ragione inversa della gravità dei dazi, propugnammo di bel nuovo e con maggior calore la necessità della riduzione dei dazi come unico mezzo per aumentare i prodotti delle dogane; e perchè non si giudicasse forse troppo leggiermente che peroravamo la causa dei nostri negozianti a detrimento delle entrate della nazione, ci demmo la cura di rilevare con l'appoggio di fatti quanto cammino avevano fatto in pochi anni molti Stati d'Europa ribassando le tariffe daziarie, ed agevolando sì l'importazione che l'esportazione; infine, siccome ci si avrebbe potuto rispondere che le condizioni d'Italia specialmente per la sua recentissima unità erano ben differenti da quelle di altre nazioni; citammo il Piemonte ove, principiata una qualche riforma nel 1830, si progredì a più riprese, avendo sempre a mira il libero scambio, ribassando il dazio d'introduzione per quelli articoli che doveva provvedere all'estero, facilitandone per tal modo il consumo e rivalendosi col maggior consumo delle ribassate tariffe, e riducendo altresì quelle dell'esportazione in modo che i nostri prodotti agricoli ed industriali potessero far concorrenza a quelli degli altri paesi, e lo Stato potesse quindi conseguire per tal via un aumento di introiti — I risultati di quelle riforme furono sotto ogni rapporto benefici — se non ci fosse limitato lo spazio potremmo citare il progressivo aumento di entrate doganali, le quali nel corso di cinque o sei anni furono raddoppiate — oltredichè è d'uopo tener conto che, moltiplicati gli affari, si accrebbe l'operosità, e quindi la ricchezza pubblica, come lo affermava il conte di Cavour in un suo discorso alla Camera nel maggio del 1861 — Noi adunque uniamo la nostra voce a quella dei negozianti, a quella del *Corriere della Venezia* ed a quella più patente dell'esperienza onde il Ministero provveda e sollecitamente alla revisione dell'attuale tariffa, e specialmente si occupi degli importantissimi articoli del caffè, zucchero, pepe e qualche altro coloniale, dei quali un 90 per cento sono introdotti senza pagare le dovute gabelle — motivo per cui vedemmo nei recenti prospetti degli introiti doganali, scemati quelli della Venezia che da molti anni invece sotto l'Austria eransi gradatamente aumentati per le ribassate tariffe, togliendo così al contrabbando interesse di esistere — e motivo per cui vediamo affievoliti i commerci nostri, e specialmente quelli di Venezia, ove un negoziante onesto non può continuare nel suo commercio perocchè precisamente la sua onestà è quella che lo distoglie dal vendere od anche semplicemente consegnare il genere al contrabbandiere, il quale o per conto proprio o per mandato del negoziante della provincia gli si offre come solo acquirente. X.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

La *Gazz. Ufficiale* del 16 corrente reca questa nota del Ministero dell'interno:

« Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoratori italiani, condotti dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che, secondo si è andato buccinando

nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'impero.

« Ad impedire gli sconforti ed i disagi, cui si esporrebbero gli operai che si lasciasse sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori. »

— A rendere meno complicato il corso degli affari, vennero dal Ministero dell'interno impartite disposizioni ai sindaci, perchè invitino i Consigli di disciplina a trasmettere direttamente alla cancelleria delle Corti di cassazione i ricorsi per annullamento delle decisioni contro gli stessi Consigli, e non già al Ministero di grazia e giustizia, come per abuso invalso, e contrariamente alle disposizioni del Codice di procedura penale, veniva praticato dalla maggior parte dei Consigli stessi.

— Domani, sabato, partiranno da Firenze per Torino onde assistervi al matrimonio del principe ereditario, sia i membri del Corpo diplomatico che le deputazioni della Camera e del Senato.

— Ieri l'altro, proveniente da Roma, giunse a Firenze il feld-maresciallo Cam. Gallas.

— S. M. il re ha, in occasione delle nozze del principe Umberto, donato lire 50 mila da distribuirsi in atti di beneficenza, doti, sussidi, ecc. nella città di Torino.

BOLOGNA. — Togliamo dal *Corriere dell'Emilia*:

Sappiamo positivamente che oggi stesso deve giungere in Bologna il direttore della divisione delle tasse al ministero delle finanze signor cav. Paolo Buravelli incaricato dal ministro di verificare e studiare i modi e le norme seguite nelle operazioni per la formazione dei ruoli dei contribuenti la tassa di ricchezza mobile, onde farne dettagliato rapporto al governo per quelle ulteriori determinazioni che si stimeranno opportune.

PARMA. — La *Gazz. di Parma* attesta che in quella città con vari biglietti a stampa con inviti e colle più strane dicerie da alcuni sobbollatori si eccitano le masse a seguire i moti inconsulti e funesti di altre città, ma che fortunatamente quelli trovano una resistenza passiva nel giusto e saggio criterio del popolo parmense.

— Il candidato al 2 collegio elettorale di Bologna sembra che sia il luogotenente generale Giacomo Medici.

NAPOLI. — A Napoli ritensi che l'onorevole Roberto Buracco abbia decisamente rinunciato all'offerta di carica di sindaco di quel comune.

— Il generale Pallavicino da Caserta si recò a Piedimonte d'Alife, centro della zona infestata dal brigantaggio.

— Presso al reale bosco di Torcino furono rinvenuti tre cadaveri, che si ritengono tre vittime delle solite vendette della banda Fuoco. Questa banda è stata attaccata dalle truppe del generale Pallavicino presso Sant'Agata. Essa riuscì a fuggire, lasciando però morto sul terreno un brigante. Anche la banda Colamattei fu ultimamente sorpresa dalla truppa e riusciva pure a trovare scampo nella fuga, abbandonando soltanto in mano della pubblica forza la druda del capobanda, certa Cristina Cocozza.

VERONA. — Dall'*Adige*: Domenica alle ore 5 ant. arriverà nella città nostra per fermarsi parecchie ore tra noi S. A. il principe reale di Prussia.

— Se le nostre informazioni sono esatte, il Ministero avrebbe già approvato in massima lo scioglimento della nostra Guardia nazionale proposta dalla Giunta. Questa però sarebbe interessata dal Ministero ad affrettare i lavori preparatori per la nuova organizzazione, di modo che quando verrà pubblicato il reale decreto di scioglimento si possa immediatamente istituire la nuova Guardia, e non ci sia pericolo di lungo interregno nel servizio.

— Ieri trovavasi a Verona il prefetto di Modena onde trattare col Comitato qui costituito per la ferrovia da Verona a Bologna. A quanto sembra si preferirà di ottenere la congiunzione della città nostra con Bologna mediante una linea da Mantova alla ferrovia dell'Emilia. Questa, oltre che riuscirebbe assai meno difficile e costosa della linea diretta, incontrerebbe l'appoggio delle provincie di Mantova e Modena, che vi presterebbero il loro concorso, e sarebbe maggiormente favorita anche dalla società delle strade ferrate dell'alta Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des Debats* del 15:

Parlavamo, è qualche tempo, dell'alleanza che dovevasi concludere in vista delle pros-

sime elezioni tra il governo ed i clericali: ora pare tutto rotto. Era difficile accadesse altrimenti, perchè il governo domandava paramente e semplicemente al partito clericale di sostenere i candidati che esso avrebbe scelti, mentre i clericali intendevano imporre da per tutto i loro candidati al governo.

Il *Pays* paria ora con amarezza di tale pretensione, che trova esorbitante, e si affligge di vedere in Francia cattolici più del papa stesso e dichiara « è la casa di Borbone che si nasconde dietro le elezioni contro l'impero dei Napoleoni. »

— Nei dipartimenti dell'Est la guardia nazionale mobile ascende a 82 mila uomini esclusi i franchi tiratori; formerà 3 divisioni divisi in 42 battaglioni d'infanteria e 44 batterie d'artiglieria; il capo luogo di comando sarà stabilito a Nancy.

— Da una corrispondenza parigina della *Lombardia* prendiamo questi brani:

Si dice che il signor Thiers si proponga di prendere la parola in merito del bilancio: l'onorevole deputato avrebbe già radunato i materiali di uno di quei discorsi che fanno epoca negli annali parlamentari.

Napoleone III, accompagnato dal ministro della marina e dall'ammiraglio Julien de la Gravière, recossi all'isola San Luigi, ove trovavasi legato un nuovo modello di nave corazzata. Questo modello, lungo sei metri, e battezzato il *Puebla*, era già stato visitato dall'imperatore e dal signor Dupuys de Lhom due giorni prima verso le ore 7.

Tutto è nuovo in quella nave dal sistema delle blindate sino al sistema della macchina a vapore. E la fatta esperienza fu giudicata tanto soddisfacente che un ordine venne telegrafato a Lorient ed a Rochefort per far sospendere la costruzione, di due navi, a sistema antico, che stanno attualmente nel recinto di quei cantieri.

D'altra parte si sta organizzando pel campo di Châlons, sotto il comando del capo squadra Gelin, una brigata di stato maggiore incaricata di un servizio di telegrafo mobile. Un dato numero di muli che trasportano cinque a sei mila chilogrammi di filo sono alla disposizione della brigata, la quale dovrà mettere i diversi Corpi dell'esercito in comunicazione diretta col quartiere generale.

INGHILTERRA. — Nella Gran Bretagna tutto accenna ai preparativi che fanno i partiti per la lotta parlamentare, che quanto prima s'impegnerà di nuovo nelle Camere sulla questione della chiesa cattolica irlandese.

PRUSSIA. — È arrivato a Berlino il duca di Meisingen. Nei circoli diplomatici di quella città si crede che il viaggio del principe non sia estraneo a negoziati relativi alla conclusione di un trattato di annessione, che metterebbe l'amministrazione del ducato nelle mani del re Guglielmo.

Identici negoziati furono pure intavolati col duca d'Anhalt-Dessau.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo alla *Correspondance du Nord*: Est:

La Russia teme la guerra per quest'anno; essa manca di armi e di danaro. L'anno venturo essa avrà 600 mila fucili a retrocarica. Si spiega inoltre una grandissima attività per ciò che riguarda i lavori delle ferrovie, la cui rete è tracciata piuttosto secondo viste strategiche, che secondo viste commerciali, e di cui una gran parte saranno fra poco aperte alla circolazione. Le principali cure sono rivolte alla linea Mosca-Smolensco Varsavia, che è considerata la più importante sotto il rapporto militare e si vorrebbe evitare la guerra almeno finchè questa linea sia assai avanzata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del comm. LANZA presidente.

Seduta del 17 aprile.

La seduta è aperta alle 11,2 colle solite formalità.

Il numero dei deputati presenti è ancora più scarso di ieri.

Vacchelli presta giuramento.

Tenani riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Bergamo in persona dell'onorevole Morelli. È convalidata.

Miceli parla sul decreto di sospensione dei tre professori di Bologna pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale*, e si meraviglia che in pari tempo il governo non abbia pure pubblicato il relativo giudizio del Consiglio superiore.

Non si potrebbe ritenere come giudizio le risposte fatte dal Consiglio a certi quesiti posti dal Ministero. Bisogna sapere perchè e in quale modo i tre professori sono stati sospesi e puniti e ciò per dare una soddisfazione al-

l'opinione pubblica. Chiede che il ministro ripari a questa omissione.

Broglio (ministro) è dolente di non potere acconsentire alla richiesta del deputato Miceli, perchè essa porterà una perturbazione in tutta l'organizzazione dell'amministrazione. Il ministro ha seguito le norme della legge, ha sottoposto i tre professori al giudizio del Consiglio superiore come è prescritto dalla legge, e non si potrebbe ammettere che la Camera possa esercitare una sorveglianza ed un controllo sopra le sentenze emanate dai tribunali competenti.

Ora il Consiglio superiore è competente in questo affare e la sospensione decretata dal ministro è la conseguenza unica possibile della sentenza del Consiglio. Non aderisce dunque alla domanda Miceli, perchè se lo facesse uscirebbe dalla legge lasciando che la Camera componesse e giudicasse una sentenza pronunciata da un Corpo che è dalla legge autorizzato ad emettere verdetti nei casi simili a quello dei tre professori Carducci, Ceneri e Piazza.

La discussione è rimandata a domani.

L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge per convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

La parola spetta al deputato Ricciardi per svolgere il suo progetto di riforma della legge elettorale.

Ricciardi espone lievemente i principii che informano il suo progetto di legge e che i nostri lettori conoscono, avendone noi parlato pochi giorni or sono.

Dice che farà un lungo discorso allorchè questo progetto verrà in discussione. Vorrebbe che i deputati fossero 250 e non più 493, che elettori fossero tutti coloro che sanno leggere e scrivere e che hanno compiuto i 21 anni, e che le elezioni si facessero per provincia e non per collegio.

Ritiene che colla sua legge qualunque pressione governativa riuscirebbe inefficace; vorrebbe esclusi tutti i deputati impiegati perchè, senza sospettare l'indipendenza di essi, crede non si possa fare consciamente ed in pari tempo due mestieri. Sostiene inoltre essere necessario di concedere ai deputati una retribuzione di venti lire al giorno, di abolire il libretto di passaggio sulle ferrovie e sui battelli a vapore.

Esamina i vantaggi del suo sistema e raccomanda questa riforma alla Camera.

Macchi parla contro questo progetto di legge, sebbene in molti punti divida le idee dell'onorevole Ricciardi. Trova che la proposta di una retribuzione è contraria allo Statuto. Non vorrebbe si dicesse che la Camera ha modificato lo Statuto soltanto nel proprio interesse. Se debbesi toccare allo Statuto vi sono tante altre cose da modificare in esso, prima fra le quali l'art. 1.° Ammonisce la Camera e specialmente il suo partito che è quello della democrazia a non toccare allo Statuto, perchè i momenti non sono propizi per modificare il patto fondamentale che ci tiene uniti.

Prega quindi la Camera a respingere la proposta Ricciardi.

Ricciardi la ritira riserbandosi di riproporla a migliore occasione.

Regnoli ed altri intendono interpellare il ministro sui fatti di Bologna.

Menabrea (ministro) prega gli interpellanti ad attendere l'arrivo del ministro dell'interno.

Lazzaro trova strano che il presidente del Consiglio non possa dire quando il governo intenda rispondere. (Rumor.)

Presidente. Scusi onorevole Lazzaro, non si tratta che di aspettare pochi minuti. È naturale che l'affare di cui si tratta tocchi alla responsabilità del ministro dell'interno, poichè è tutta questione di sicurezza pubblica. Ne si potrebbe supporre che in questi argomenti il ministro dell'interno sia un subordinato, la stessa libertà del governo ne perderebbe.

Presidente propone che il progetto per modificazione alla legge di registro e bollo venga messa all'ordine del giorno di lunedì.

Questa proposta è approvata.

Cancellieri ha la parola per svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze intorno alla prescrizione dei conti consuntivi dal 1860 in poi.

Dichiara di parlare per cortesia verso il ministro, e sebbene il numero dei deputati presenti sia molto scarso.

Cambrey Digny (ministro) protesta contro le insinuazioni fatte al suo indirizzo dall'onorevole Cancellieri. Dice che il conto consuntivo del 1861 è già pronto, che quelli del 1862-1863 lo saranno fra breve, e che quelli del 1864 verranno presentati nel 1869; frat-

tanto si lavorerà alacremente a quelli degli anni seguenti.

Respinge un ordine del giorno che fu presentato a questo proposito dal deputato Cancellieri, e spera che le spiegazioni date soddisferanno l'interpellante.

Cancellieri insiste nel suo ordine del giorno, col quale vorrebbe che si decretasse una inchiesta sulle cause che motivarono il ritardo nella presentazione dei conti consuntivi.

Minghetti dice che tutti quelli che furono al ministero deplorano questo ritardo nella presentazione dei resoconti amministrativi; allorchè egli era ministro fece quanto era possibile per il compimento di questi resoconti.

Siccome però il ritardo c'è, ed è causa deplorabile di insinuazioni e di attacchi contro il nostro credito pubblico, così approva e trova giusta la domanda fatta dall'onorevole Cancellieri. Propone soltanto che la inchiesta per indagare le cause del ritardo nella presentazione dei resoconti amministrativi venga affidata alla Corte dei Conti come corpo più competente e molto autorevole.

Vorrebbe quindi che la Corte dei Conti fosse invitata a presentare una relazione sopra le cause di questo ritardo. Spera che l'onorevole Cancellieri si associe a questa proposta.

Cambrey Digny (ministro) dichiara di non avere difficoltà di accettare la proposta Minghetti.

Cancellieri avverte che affidando la inchiesta alla Corte dei Conti non si otterrebbe affatto lo scopo che la Camera deve proporsi. Non è una questione amministrativa che trattasi di risolvere, ma una questione morale e legislativa. Urge quindi di affidare la inchiesta ad una Commissione parlamentare la quale possa, ove ne fosse riconosciuta la necessità, proporre tutti quei provvedimenti che saranno creduti opportuni per rimediare al male.

Prega quindi gli onorevoli Cambrey-Digny e Minghetti a non insistere nella loro proposta.

Ferrara propone un ordine del giorno col quale il ministro è invitato a presentare una relazione intorno allo stato dei resoconti amministrativi ed alle cause che ritardano la loro presentazione.

Minghetti risponde all'onorevole Cancellieri il quale disse che l'inchiesta della Corte dei conti non avrebbe l'autorità necessaria in così grave argomento. L'oratore crede invece che la Corte dei conti è il solo corpo, il quale possa ed abbia i mezzi di fare questa inchiesta.

L'inchiesta parlamentare occuperebbe molto tempo senza avere quell'autorità di competenza che avrebbe quella della Corte dei conti.

L'oratore non avrebbe difficoltà di accettare la proposta Ferrara, se il ministro l'accetta, ma crede che la proposta propria è molto migliore.

Cambrey-Digny (ministro) non disconosce che la proposta Ferrara è un voto di fiducia al ministero, ma siccome il paese ha diritto d'avere tutte le garanzie possibili, così accetta di preferenza quella dell'onorevole Minghetti.

Rattazzi crede che la proposta Minghetti non è attuabile perchè la costituzione stessa della Corte dei conti impedisce a questo corpo di occuparsi di quanto da essa chiede l'onorevole proponente.

Minghetti gli risponde che la Corte dei conti ha, fra altri, pure l'incarico di un'alta vigilanza sulle amministrazioni dello Stato, ed è essa dunque il Corpo più adatto per dire alla Camera quali sono le cause del male che tutti deploriamo, libero poi alla Camera di prendere quei provvedimenti che saranno creduti necessari.

Voci: Ai voti, ai voti.
Ferrara modifica il suo ordine del giorno nel seguente modo: «La Camera invita la Corte dei conti a presentare una relazione, ecc.»

È approvato.
Essendo presente il ministro dell'interno il presidente lo interroga se e quando intenda rispondere alla interpellanza dei deputati Regnoli ed altri sui fatti di Bologna.

Cadorna (ministro) dice che risponderà domani.

Regnoli chiede al ministro se è vera la notizia dell'arresto avvenuto questa mattina a Bologna di cittadini rispettabilissimi di quella città (rumori a destra).

Cadorna (ministro) dice che è verissimo che furono arrestati i cittadini a Bologna, e che domani ne dirà le cause.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

In Piazza Unità d'Italia (già dei Signori) la nostra Banda Nazionale suonerà domani (domenica) alle ore 5 1/2 pom.

Pubbliche letture. Un avviso della benemerita Deputazione provinciale di Milano annunzia che il prof. Luigi Luzzati, altro degli inviati da quella provincia all'Esposizione universale di Parigi, darà un corso di letture pubbliche nell'Istituto tecnico superiore, Piazza Cavour.

Eccone frattanto il vasto, interessante e completo programma:

L'Esposizione di Parigi considerata particolarmente sotto l'aspetto economico.

Se l'Esposizione di Parigi raffermi la dottrina degli economisti, i quali vorrebbero riscontrare una perfetta corrispondenza fra il fattore economico ed il fattore morale ed intellettuale nella civiltà dei popoli.

Classificazione della civiltà industriale delle nazioni concorse alla Mostra Universale del 1867, ed esame dei mezzi principali ch'esse adoperarono per accrescere la potenza delle loro forze produttive.

La scienza — il lavoro — il capitale all'Esposizione di Parigi.

Il problema del lavoro studiato all'Esposizione di Parigi e nei principali centri industriali della Francia, del Belgio e della Germania. — Le scuole, e particolarmente quelle rivolte all'istruzione professionale e fabrilie degli operai. — Le biblioteche popolari. — Le istituzioni di previdenza e di cooperazione. — I salari. — I nuovi contratti di lavoro sotto la forma di partecipazione ai profitti dell'azienda.

I progressi dell'ordinamento industriale. — Alcuni insegnamenti che se ne possono trarre a vantaggio dell'Italia e particolarmente delle nostre provincie.

Noi non possiamo che applaudire a quella Deputazione provinciale e saremmo lieti nel vedere che anche qui da noi mettendosi a capo la nostra Camera di Commercio s'imitasse l'esempio di Milano, di Verona che ha promossa a sue spese l'istituzione di una cattedra d'economia, e di Venezia che sovveniva di larga dote la scuola superiore che si va ad istituire.

Dono nuziale. — Seguito delle sottoscrizioni delle guardie nazionali dei comuni della provincia pel dono alla principessa Margherita.

Polverara, L. 9.50 - S. Pietro Viminario, L. 2 - Selvazzano, L. 9 - Borgoricco, 10. - Abano, 6.50 - Pozzonovo, 1.50. - Monselice, L. 9 - Casale di Scodosia, 6 - Piacenza di Adige, 11.50 - Vighizzolo d'Este, 5. - Ponso L. 5.50 - Carceri 8.50 - Barbona, 6. - Galzignano, 8.50. — Totale L. 98.50.

Somma della 1^a sottoscrizione, L. 276.50. — Totale L. 375.00.

Una frode ne chiama un'altra. — Un contrabbandiere che vende coloniali ha certa sua abilità speciale, per cui defrauda i compratori di molta parte del peso, senza che questi in sul momento se ne avvegano. Parecchi sappiamo che ne rimasero scottati e che ben si guarderanno per l'avvenire di far contratti con chi ha per mestiere didanneggiare la finanza. Ma noi vorremmo che ogni famiglia per principio d'onestà si astenesse dal favorire comunque questo illecito commercio.

Pensiamo anche ai nostri poveri. Da comunicazioni testè prevenute al governo in via telegrafica si rileva che il 16 andante mese la Deputazione provinciale di Catanzaro non che i consigli comunali dei capoluoghi di Catanzaro, Nicastro, Cotrone e Monteleone, come pure il corpo insegnante e le signore di Catanzaro e Cotrone rassegnarono per la posta altrettanti indirizzi di felicitazioni col loro voto a S. M. per le auguste nozze dei Principi Reali, e che questo fausto avvenimento sarà solennizzato in tutte le città di quella provincia con pubbliche dimostrazioni di esultanza e largizioni ai poveri, colla dotazione di zittelle, col ritiro dei pegni dal Monte Pio, e coll'apertura di lavori pubblici per soccorso alle classi bisognose, tra cui una nuova strada e due asili d'infanzia che si intollerano dagli augusti S. M.

(G. Uff)

— Il Consiglio comunale di Brescia, per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio dei principi Reali, ha ieri sera (16 aprile) deliberato di elargire 200 l. al ricicchio di Mendicanti della città, non che l'equivalente delle tasse sulla ricchezza mobile agli impiegati ed agli altri suoi dipendenti i quali abbiano uno stipendio inferiore alle lire 1000. (Idem).

Teatro Concordi. Una donna vale per due uomini. È una produzione di un atto del s. g. Torelli ch'è nuovissima per noi, ma non lo crediamo per l'autore. Si conosce l'ingegno che non si è spogliato ancora dell'imi-

tazione francese; e per dare una verosimiglianza ai suoi tipi ricorre ai tempi della Renaissance onde dipingerci i costumi su cui passò l'inondazione dei secoli. Dato e concesso che in quei tempi gli uomini fossero così credenzoni e le donne così emancipate e gli strattagemmi si sconfinati da costringere un duca il quale discende dai magnanimi lombi di un Agilulfo a sposare una contadina, io mi rassegnerei a dir buona questa commedia; se no, no.

Nell'Orlo ed orpello non ci fu il solito impegno ne' nostri artisti, ed il Rossi nel Bernardino ch'è uomo dei 45 anni, ancor vegguto e di cuor giovanile ci arieggiò troppo il nonno galante di settant'anni con foia di amor galvanizzata.

Teatro Garibaldi. Il prof. Velle dar domenica la sua seconda ed ultima definitiva rappresentazione. Gli esperimenti saranno divisi in tre parti. Quindici eleganti regali verranno dispensati al pubblico fra cui un orologio d'oro del valore di lire 150.

Lo scarso numero degli intervenuti nella prima sera, già convinto che non fu la reclame quella che prodigò gli elogi all'impareggiabile sig. Velle, sia di sorore agli amici onde in questa seconda rappresentazione il merito veggasi coronato da un introito che gli corrisponda.

L'egregio sig. Cesare Bianchi-Cavossa eseguirà sul pianoforte alcuni pezzi fra gli intermezzi dello spettacolo.

Si darà principio alle ore 8 1/2 precise.

Società di mutuo soccorso. Nel teatro Garibaldi domani (domenica) la Società di mutuo soccorso degli artisti e negozianti terrà la già annunciata adunanza generale. Sappiamo che sarà inaugurata da un discorso del dott. Iacopo Mattioli, amico benemerito delle classi operarie. Abbiamo argomento a sperare che la fusione da noi invocata delle diverse Società di mutuo soccorso, sia per essere efficacemente propugnata.

L'adunanza avrà luogo alle ore 11 1/2 ant.

ULTIME NOTIZIE

Oggi partirà il Corpo diplomatico che recasi a Torino per assistere al matrimonio del principe ereditario.

I testimoni che segneranno l'atto nuziale del principe Umberto non saranno che due: il principe ereditario di Prussia e l'arciduca fratello dell'imperatore d'Austria.

L'atto sarà rogato dal conte Menabrea nella sua qualità di notaio della Corona quale ministro degli affari esteri.

È probabile che il nostro Ministero e forse anche S. M., in occasione delle nozze reali che interverranno principi di Prussia, d'Austria e di Francia, interpongano la loro mediazione per risolvere molte questioni che ora sono cagione di rancori e di diffidenze fra le diverse potenze.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BOLOGNA, 17. — È confermata la notizia dell'arresto di Filopanti, Ceneri, Caldesi, Berti Gennari e de Angelis.

PARIGI, 17. — Il Tribunale rimandò libero dalla querela il deputato Keruegan essendo i giornali stati autorizzati a pubblicare i documenti.

MARSIGLIA, 17. — Il Principe Napoleone imbarcossi oggi per Genova.

TRIESTE, 17. — Si ha da Hongkong in data 11 marzo che gli insorti nienfei minacciano Pechino. Confermasi che vennero diminuiti i diritti sull'esportazione del The. Notizie del Giappone recano che il Mikado ha dichiarato guerra al Taikun di Sotsbashi.

VIENNA, 17. — Dicesi che Mensdorff andrà ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. La Commissione Finanziaria propose di respingere il progetto relativo all'imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabato.

BRUXELLES, 17. — Un Telegramma da Pietroburgo al Nord dice che le dimissioni di Budberg non sono ancora accettate.

Fant. Campagna recente risconoscibile.

Estrazione del lotto d'oggi eseguita in Venezia:

35 - 82 - 78 - 16 - 79

D'ora innanzi pubblicheremo ogni sabato l'estrazione.

SOCIETA' BACOLOGICA CREMONESE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI
di Casalbuttano, Gerenti

GIULIO MAFFIORETTI E C
di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituitasi da un gruppo di principali Bachicultor Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in compartecipazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.

2. Questa Società costituitasi dall'unione e dagli interessi di vari Proprietari bachicultor e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Maffioletti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbuttano, alla quale incombe l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokoama, un prezzo relativamente mite e conveniente.

3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 cadauna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.

4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.

5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.

6. I pagamenti fatti prima del 30i Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.

7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Maffioletti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbuttano presso la Ditta Domenico Podestà e Figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbuttano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.

8. Dal novero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificaione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.

9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.

10. I sottoscrittori che non effettuarono tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinuncianti ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.

11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbuttano, il sig. Giulio Maffioletti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di prorlarle al 31 Maggio.

12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.

13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.

14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Rappresentante di Padova è il sig. PIETRO TOSINI Via Eremitani N. 3293.
(6 pub. n. 145)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO NELL'ANNO 1868

contro i danni della

GRANDINE

Se per il flagello della grandine l'anno 1866 riusciva uno dei più fatali all'agricoltura, il 1867 fu ancora peggiore.

In questo, non solo li disastri si succedettero con singolare frequenza, ma pochissimi furono li territori che ebbero la fortuna di andare illesi, mentre molti dei colpiti ebbero a deplorare la perdita quasi totale dei loro prodotti.

Di fronte a questi fatti, di fronte alla osservazione, la quale da parecchi anni va constatando un progressivo aumento nella intensità del disastro, è ben naturale che la mente resti peritosa nel pronosticare sull'avvenire; e che, se da un lato i coltivatori devono convincersi sempre più della somma utilità dell'assicurazione e sentirne quindi il bisogno, dall'altro l'assicuratore a premio fisso debba vedere la necessità di procedere sempre più guardingo e più circospetto, onde non compromettere la propria fortuna, perchè il sistema della assicurazione a premio fisso obbliga a pagare integralmente il risarcimento dei danni sofferti dai propri assicurati, senza aver diritto a pretendere verun aumento all'i premi della propria tariffa, per quanto pure fossero riusciti insufficienti. E ciò all'opposto dell'altro sistema che si sforza di conseguire la assicurazione col mezzo della MUTUALITA', ma che necessariamente lascia esposti li propri soci alla eventualità, o di pagare un premio addizionale, ovvero di subire una riduzione dell'i risarcimenti liquidati, come fu provato ripetutamente dai risultati dal sistema medesimo offerti fin qui: risultati però che non avrebbero potuto essere diversi, perchè se il sistema del premio fisso contiene in sè ed esprime, per così dire, il concetto di CERTEZZA del pieno conseguimento del vero scopo della assicurazione, cioè dell'integrale risarcimento dell'i danni sofferti; all'opposto il sistema della mutualità contiene in sè ed esprime il concetto di INCERTEZZA di tale conseguimento.

Ai clienti che in passato onorarono la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI non potrà adunque destare veruna meraviglia se, per le assunzioni di questo ramo che, in onta alla considerazione sopra accennata, la medesima va ad attivare anco nell'anno corrente, troveranno qualche restrizione e qualche aumento nell'i primi, al confronto della tariffa dell'anno scorso: e l'uno e l'altro erano la condizione necessaria della continuazione.

La Compagnia, oltre alla assicurazione con contratto annuale, continuerà anco lo esperimento cominciato nell'anno decorso, della assicurazione con contratti duraturi per più anni, e ciò senza variazione veruna rispetto alle condizioni contrattuali.

Per maggiori indicazioni e dettagli, per essere forniti delle stampe necessarie onde stipulare le assicurazioni, li signori ricorrenti sono pregati di rivolgersi alle Agenzie della Compagnia che col primo giorno del prossimo Aprile saranno autorizzate alla stipulazione di cui sopra.

Venezia 23 Marzo 1868.

LA DIREZIONE VENETA

(3 p. n. 174)

SOCIETA' ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

RESIDENTE IN MILANO

AGENZIA PRINCIPALE PER LA PROVINCIA DI PADOVA

Oggi si è aperta la nuova gestione 1868 S'invitano perciò tutti gli onorevoli Soci alla rinnovazione delle Notifiche in base ai loro contratti.

S'invitano pure i sigg. possidenti ed agricoltori a formar parte di quest'associazione scopo unico della quale è il mutuo soccorso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 5 Novembre 1867 unitamente al Consiglio d'Amministrazione ed alla Direzione Generale, ha formato la tariffa dei premi pel corr. esercizio 1868 la quale giusta i deliberati dell'Assemblea Generale 3 Dicembre 1866 e 6 Novembre p. p. comprende un 5 per 0/0 per l'ammortizzazione del debito Sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 0/0 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'Assemblea Generale dei Soci del 9 Gennaio p. p. ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i Soci a qualunque Provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premi a carico dei Soci che in quest'anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato. Aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei Soci attivi, ossia retrodazione proporzionale del 20 per 0/0 del premio a norma delle attività, depurate delle aggiunte.

Padova, 1 aprile 1868.

L'AGENTE PRINCIPALE

A. SUSAN

(4 pub. n. 166)

Tip. Sacchetto.

TERME REALI DI MONTECATINI

NELLA VALLE DI NIEVOLE

PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest'acqua minerale, la cui analisi chimica fu fatta dal celebre prof. Becchi, e riportata nell'opuscolo in cui trattasi dell'uso interio delle acque di Montecatini, pubblicato dal prof. Fedeli, medico direttore delle Terme reali, acquista di giorno in giorno più celebrità. Le continue domande dirette all'amministrazione reale dalle diverse provincie d'Italia, come dall'estero, ne sono una prova convincente.

Dotata d'un sapore che non è disagiabile, produce facilmente gli effetti purgativi, senza recare sofferenze, nè provocare irritazioni.

I risultati dell'esperienza di tanti anni assicurano i gran vantaggi che procura quest'acqua a preferenza delle altre di Montecatini nelle diverse malattie croniche, del fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini, quando è amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo inoltre dei cloruri di soda e di magnesia, del fosfato e del carbonato di ferro e tracce di joduro e di bromuro, modifica sensibilmente la diatesi scrofolosa; è anche utilissima per correggere la cachesia miasmatica, per vincere l'anemia e la clorosi.

La direzione affida depositi con certificati nominativi a condizioni vantaggiosissime tanto di quest'acqua come delle acque appartenenti allo Stato. (6 pub. n. 122)

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DE BUREAU DE REUSSON

L'ACQUATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, di gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: Planeri e Mauro e Luigi Cornello (11 publ. n. 9)

AVVISO INTERESSANTE

alle onorevoli

SOCIETA' DI MOLINI A VENTO

Giovanni Zoja di Padova di professione mugnaio avverte ogni onorevole Società di molini a vapore, di avere scoperto un nuovo sistema di battere le molle francesi, di cui sono forniti quei opificii, per cui le farine che sortano sono quasi fredde, dando un interesse nel calo delle farine dal 2 al 2 1/2 per cento, ed in pari tempo un aumento di macinazione, e le farine di una finezza di piena soddisfazione.

Coloro che bramassero godere di questo frutto scriva al medesimo, che egli sarà sollecito di portarsi ove sarà chiamato.